

18/02/2024

I DOMENICA DI QUARESIMA/B

“TENTAZIONI- ARCOBALENO: SEGNO DELL’ALLEANZA- ALBERO GENEALOGICO”

Lecture: Genesi 9, 8-15
 Salmo 25 (24)
 1 Pietro 3, 18-22
Vangelo: Marco 1, 12-15



In Ebraico, l’arcobaleno è “qeset b anan”.

L’Ebraico non ha le vocali, che sono state aggiunte sia in Europa, sia in America con pronuncia simile: Jahve e Jehovah sono la stessa parola, il tetragramma del Nome impronunciabile di Dio.

Neppure gli Ebrei sanno come si pronuncia, perché, continuando a non pronunciarlo, lo hanno dimenticato.

“Qeset b anan” significa acquisire la conoscenza piena e l’informe, che agisce sulle cose.

Se vogliamo conoscere il mistero della nostra vita, il mistero della vita del mondo, possiamo studiare molto, ma l’uomo non può capire le cose dello Spirito. Si possono intendere soltanto con il respiro, con lo Spirito.

Lo studio della Bibbia, a livello letterale, ha creato dei mostri.

Il segno dell’arcobaleno è un entrare nella vita.

Oriana Fallaci scriveva: “La vita non è un problema da risolvere, ma un mistero da vivere.”

Dobbiamo riuscire a scendere nel nostro cuore, anche se costa fatica, perché è la via principale.

La Fraternità parla di Preghiera del cuore e Preghiera di lode. L’arcobaleno è il simbolo della lode (braccia a cerchio).

Salmo 51 (50), 17-18: “ *Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode; poiché non gradisci il sacrificio.*”

L'arcobaleno è il simbolo della lode, della gioia, della scelta della lode a tutti i costi.

Siamo in Quaresima: scegliamo la lode, rendendola sacra.

Pavel Evdokimov scrive: “L’ascesi dei padri del deserto imponeva una serie di digiuni estenuanti e rigide privazioni.

Oggi, il combattimento cambia fronte. L’uomo non ha bisogno di un dolorismo supplementare, cilici, privazioni, flagellazioni. Rischierebbero di spezzarlo inutilmente. L’ascesi sarebbe il riposo imposto, la disciplina della calma e del silenzio, nella quale l’uomo ritrova la capacità di concentrarsi nella preghiera, nella contemplazione in un mondo stanco, soffocato dalle preoccupazioni e dai ritmi sempre più incalzanti della vita. Il suo impegno è ritrovare questa infanzia spirituale, questo atteggiamento ludico della vita.”

Vogliamo vivere questa Quaresima con il fioretto del sorriso.

Ci sono eventi, per i quali non possiamo fare niente. Qualsiasi cosa succeda, ripetiamo il nostro “Grazie, Gesù!”; è inutile cercare un colpevole.

Noè entra nell’arca, chiude la porta e lascia fuori il Dio della legge. Si salvano solo in otto.

Il numero 8 ricorda la Resurrezione.

Noè risorge a nuova vita. Quando esce dall’arca, pianta una vigna, si ubriaca ed entra nella stanza della meditazione.

Anche nella seconda lettura si parla dell’Arca: *“E in spirito andò ad annunciare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione; essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua.”*

La nostra evangelizzazione, la nostra preghiera va a visitare le anime.

Questo luogo è pieno di anime del nostro Albero Genealogico, anime, che sentono il profumo di Gesù, il profumo della preghiera. Sono qui con noi.

Qualsiasi preghiera nello Spirito attira le anime, le purifica e le benedice. Le prime, che si presentano, appartengono al nostro Albero Genealogico.

Dopo una preghiera, possiamo avere immagini o possono accadere dei fatti, nei quali siamo chiamati ad intervenire con Amore, per Amore, per chiudere la partita, per sistemarla. Tutto deve essere fatto nella lode, nella benedizione continua.

Quando andiamo a casa, al lavoro..., non dobbiamo togliere la lode dalla nostra bocca, dal nostro cuore. Dobbiamo vivere costantemente nel cuore, nella lode, alla presenza di Dio.

Osea 14, 3: *“...accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra.”*

Teresa di Lisieux, nonostante le situazioni sgradevoli che doveva attraversare, aveva sempre il sorriso, teneva accesa l'infanzia spirituale.

Nel **Salmo 25 (24)**, abbiamo pregato: *“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.”*

Ogni giorno prego questo Salmo e mi chiedo: -Dove sta andando la mia vita? Che cosa vuole da me, il Signore?-

Inoltre prego così: -Ti chiedo che il prossimo passo perfetto della mia parte nel progetto divino mi si riveli chiaramente e io capisca e porti con me persone e situazioni perfette e necessarie, per realizzare questa mia parte divina.-

Il Vangelo della Prima Domenica di Quaresima riguarda le tentazioni di Gesù nel deserto.

In Matteo le tentazioni sono ben articolate, con le risposte di Gesù al diavolo e con indicazioni per la nostra vita.

Nel passo evangelico letto ci sono le tentazioni descritte da Marco. Il Vangelo di Marco è il primo ad essere stato scritto ed è stringato. Dice solo: *“Lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.”*

Credo che l'Effusione dello Spirito si stia già realizzando, perché il Signore ha cominciato a sfrondare, togliere, a fare terra bruciata intorno a noi.

Gesù rimane nel deserto 40 giorni: 40 è il tempo necessario.

In questi due versetti sono spiegate le tentazioni.

Dobbiamo cercare di fare intorno a noi deserto. Il Signore fa già questo: *“Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.”* **Giovanni 15, 1-2.**

Il Padre ci toglie le cose inutili. Lasciamo andare quello che deve andare.

Meno una persona va d'accordo con se stessa, più si sforza di fuggire se stessa, più tenta di riformare persone e realtà, che le vivono intorno.

Le persone più squilibrate sono quelle che vogliono riformare la società, la Chiesa, i gruppi.. sempre dall'esterno, mai dall'interno.

Il deserto si trova dentro di noi: è lo spazio, in cui è possibile ritirarsi, per prendere le distanze da ogni azione e dal giudizio degli altri.

Il Signore ha scelto ciò che nel mondo è debole, per confondere i sapienti.

Malgrado la presenza di persone “piccole”, la Fraternità faceva meraviglie.

Adesso, stiamo cercando di inquadrare; se inquadrano, le meraviglie cadono.

È importante lasciar perdere il giudizio altrui, quello che pensa la gente.

Nel deserto leviamo il giudizio altrui, perché ci interessa un solo giudizio, quello di Gesù, quello del Padre: a Lui dobbiamo rendere conto.

Giacobbe ha dato origine alle 12 tribù di Israele, sebbene avesse ingannato il padre, il fratello, lo zio. Nella notte *“Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quegli disse: -Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora.- Giacobbe rispose: -Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!- Gli domandò: -Come ti chiami?- Rispose: -Giacobbe.-Riprese: -Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!”* - **Genesi 32, 25-29.** Giacobbe getta la maschera e rivela chi è davvero.

“...stava con le fiere e gli angeli lo servivano.”

Se cerchiamo di ingabbiare il leone, che è dentro di noi, la vipera, che è dentro di noi, primo o poi le gabbie si sfasciano e si sprigiona il peggio di noi. Gli animali, che sono dentro di noi, vanno educati; con l'aiuto degli Angeli dobbiamo lavorare a questo scopo. Gli Angeli sono nostri alleati, nostri servitori.

A volte, nella nostra vita alcune cose si allontanano e rimaniamo nel deserto. Questa è la condizione necessaria, per unificare. Faraone significa colui che unisce due paesi ovvero spirito e materia, conscio ed inconscio.

La persona unificata è Figlio dell'uomo. Tutti dobbiamo diventare Figli dell'uomo, l'uomo nella sua pienezza, l'uomo, che ha unificato la parte conscia ed inconscia ed è diventato uno.

Uno è il principale attributo di Dio; diventando uno, diventiamo Dio.

Mi piace condividere un pensiero di Jung: “Una persona, che non è passata attraverso l'inferno delle passioni, non le ha mai superate. Esse continuano a dimorare nella casa vicina e, in qualsiasi momento, può guizzarne una fiamma, che può dare fuoco alla sua stessa casa.”

Prima o poi, il tutto esplode. Dobbiamo entrare nel nostro fuoco, nelle nostre passioni, in quello che stiamo vivendo e attraversarlo, per diventare figli dell'uomo, l'uomo nella sua pienezza.

Questo è il cammino dello Spirito che siamo chiamati a fare.

Tutti noi discendiamo dall'Albero Genealogico della Bibbia.

Adamo ed Eva (ysh, ysha) hanno tre figli: Caino, Abele, Set.

Caino significa colui che domina il visibile. Quando è nato Caino, Eva ha detto: *“Ho acquistato un uomo dal Signore.”* **Genesi 4, 1.**

Abele significa nullità, ciò che è vano.

Caino, colui che ha il dominio sul visibile, uccide Abele, la nullità.

Questo può capitare nelle nostre famiglie, dentro di noi, quando uccidiamo la parte debole.

Morto Abele, Caino si sposa. Con chi?

Caino aveva un rapporto con Dio, parlava con Dio e Dio parlava con lui, però non c'era spiritualità.

Caino sposa se stesso, sposa la parte interiore, la parte spirituale.

Noi abbiamo bisogno di sposarci, di diventare uno.

Caino può essere identificato con coloro che vivono su facebook.

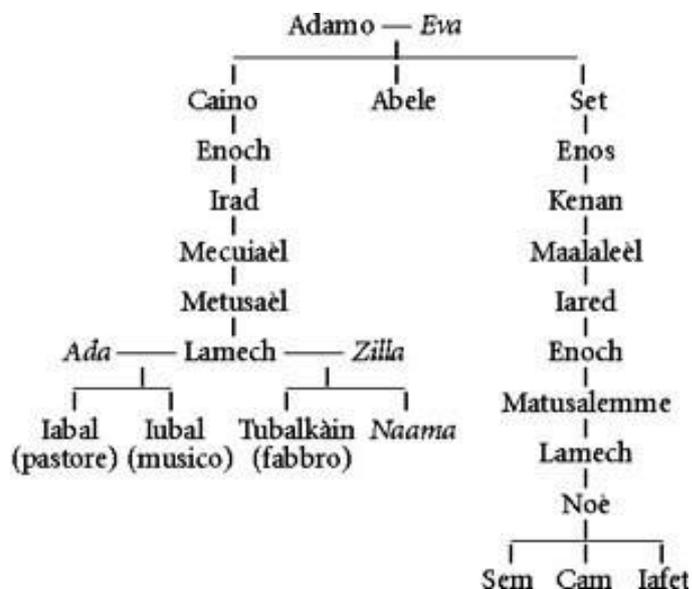
Adamo si unisce di nuovo ad Eva e nasce Set, che significa colui che viene dal profondo.

Finalmente Adamo ed Eva hanno cercato di vivere la spiritualità e nasce Set.

Caino si sposa.

Set si sposa.

Come in molte famiglie ci sono familiari con lo stesso nome, così succede anche nell'Albero Genealogico di Caino e di Set, come si vede nello schema.



Ci sono alcuni particolari.

Enoch di Caino costruisce città. A quel tempo significava delimitare, chiudere.

Enoch di Set è vissuto 365 anni ed è il primo ad essere assunto in cielo.

Nella Bibbia, gli unici ad essere assunti in cielo sono Enoch ed Elia.

Genesi 5, 22: *“Enoch camminò con Dio.”*

Se camminiamo con Dio, non ci accorgeremo di morire e ci troveremo con Dio.

Enoch, figlio di Set, non è morto, è salito direttamente al cielo.

Lamech di Caino dice alle mogli: *“Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido.”* **Genesi 4, 13.** È il precursore del Faraone, che ha ordinato l’uccisione dei bambini, di Erode e di quanti, ancora oggi, uccidono i bambini.

Forse, anche noi, da bambini, siamo stati uccisi, violati, insultati...

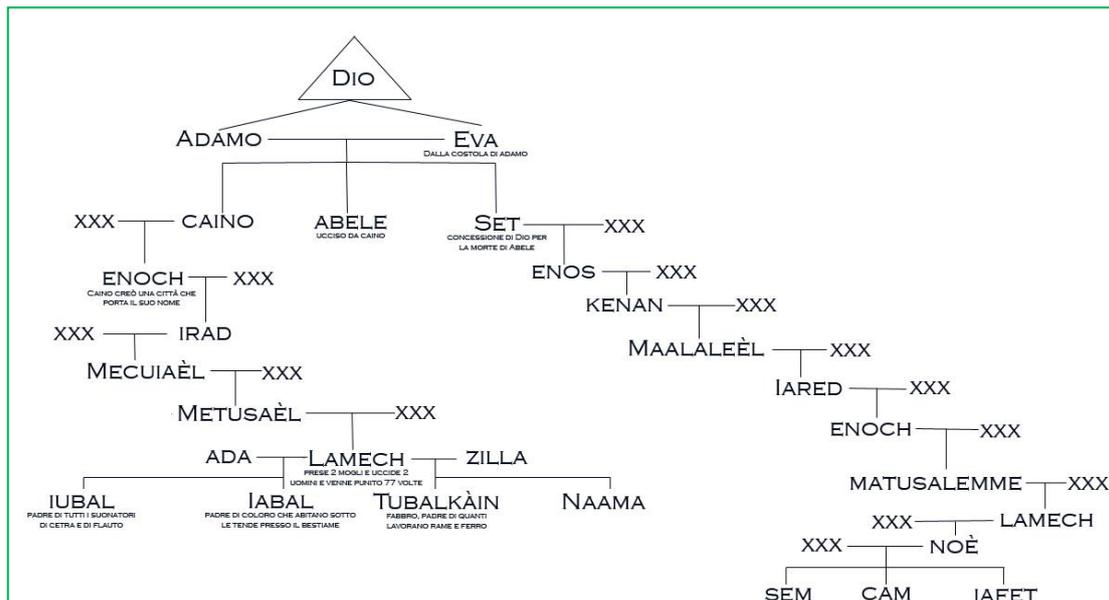
Lamech di Set ha un figlio: Noè.

Tutti i discendenti di Caino muoiono annegati. Solo Noè, figlio di Lamech, si salva e salva la famiglia nell’arca.

Tutti noi siamo discendenti di Noè.

Nel nostro Albero Genealogico, dobbiamo tornare indietro e arrivare fino a Dio.

Come patriarca abbiamo Set.



Qual è l’insegnamento per la nostra vita?

Tutto ciò che è nato dal dominio sul visibile, nella prevaricazione dell’altro, per chiudere l’altro, tutto ciò che è violenza verso l’altro morirà annegato. Non passerà niente.

La vita, che supera l’annegamento, la morte, è Set.

Set è colui che viene dal profondo: questo significa vivere una vita profonda, che non è solo la preghiera profonda.

Se le nostre opere, il nostro lavoro, il nostro matrimonio, i nostri gruppi...
vengono dal profondo, arriveranno all'eternità.
Se hanno connotazioni di potere, moriranno annegati.

Lasciamo andare quelli che sono annegati.
Recuperiamo tutto quello che nella nostra vita viene dal profondo. AMEN!